

GLI ULTIMI "PORTICI DI CARTA"

Oggi a Torino secondo e ultimo giorno della manifestazione con oltre 120 tra librai ed editori

LO STUDIO

Ma quante leggende nel nome di Shakespeare

NADIA FUSINI

In questo anno ricco di celebrazioni per il più grande drammaturgo inglese, morto ormai ben quattrocento anni fa, e cioè nel 1616, Laurie Maguire ed Emma Smith, entrambe studiose di Oxford, ci forniscono un agile libretto, assai utile per chi voglia saperne di più; o, anche, per chi voglia saperne di meno, nel senso di ripulirsi la testa di molte false notizie. Miti, appunto, nel senso di fole, però.

Per esempio, non è vero che Shakespeare odiava sua moglie. Né che fosse cattolico. Neppure puritano, tuttavia. Né che fosse un plagiatore. È vero invece che aveva un vocabolario se non immenso, assai ricco; ed è stato un "fabbro di parole". Ne ha inventate parecchie e la sua varietà lessicale è memorabile. Come l'epitaffio di Carmiana per Cleopatra: «lass unparalleled» in cui il monosillabico e assai popolare *lass* del Middle English si mescola con una parola di origine latina. È vero che i ruoli femminili erano interpretati da ragazzi attori. E i sonetti sono alcuni autobiografici, altri no. Ed è vero che *La Tempesta* è un addio al teatro. Anche se non è proprio l'ultima opera del valente teatrante.



30 GRANDI MITI...

di Laurie Maguire ed Emma Smith

OBARRAO, TRAD. DI P. FERRARI, PAGG. 348, EURO 18

Non è vero invece che sappiamo poco della sua vita. Anzi, visti i tempi in cui è vissuto, i documenti sopravvissuti sono parecchi: sì, è proprio lui, quel tale William Shakespeare di cui abbiamo il certificato di battesimo, di matrimonio e di morte — anche perché mantenne i legami con il suo paese natale. Così è certa la sua data di nascita, con l'approssimazione di un giorno in più o in meno. Come quella di morte. E il testamento. Sappiamo senza ombra di dubbio che ebbe tre figli, e uno, Hamnet, morì all'età di undici anni, nell'agosto del 1596. Freud è convinto che da lì venisse il nome di Amleto, e la tragedia del lutto del principe danese avesse origine nel dolore del padre orbo del figlio. Ma se è così, l'elaborazione del lutto fu lunga, almeno cinque anni corrono tra i due eventi. Conosciamo chi erano suo padre e sua madre, le proprietà ereditate e quelle acquisite grazie a una carriera di successo da un uomo di teatro, differente da altri per il suo carattere riservato e prudente.